Pensioni, a Roma e Milano aumenti ridotti per 4 su 10

L'elaborazione. Il taglio agli adeguamenti Istat colpirà 3,5 milioni di persone con cedolini oltre 2.447 euro
Nei due centri maggiori il 19,3% dei risparmi per lo Stato. Seguono Trieste e Genova per platea coinvolta

Michela Finizio
Pietro Spotorno

Un pensionato su quattro perderà una parte della rivalutazione all'inflazione dal 2027 in poi. Sono circa 3,5 milioni le persone che, secondo una simulazione del Sole 24 Ore sui dati Inps, subiranno gli effetti del mancato adeguamento degli assegni previsto in manovra. In particolare saranno 1,7 milioni quelli più colpiti della stretta sulle pensioni più elevate. Salvo modifiche al disegno di legge di Bilancio durante il percorso parlamentare, a cambiare saranno le percentuali di perequazione e, soprattutto, il meccanismo con cui vengono applicate, con conseguenze diverse a seconda del reddito complessivo.

In base alle regole fissate nel 1997 e poi dalla legge 388/2000, già "bloccate" in passato (durante i governi di Giuseppe Conte e di Giorgia Meloni, dal 2023 al 2025) e poi reintrodotte per l'annualità 2026, le pensioni finora venivano rivalutate con un sistema a scaglioni: l'inflazione è riconosciuta al 100% fino a 2.447 euro – soglia pari a quattro volte la pensione minima (fissata a 611,75 euro nel 2026) - mentre per i redditi superiori scende al 90% e poi al 75% sugli importi eccedenti le soglie.

Come funzionerà nel 2027

Il disegno di legge di Bilancio, nella versione messa a punto dal Governo (articolo 55 del Ddl, Ac 3174), riduce le percentuali di rivalutazione delle pensioni e ne modifica la base di calcolo. La quota di inflazione riconosciuta alle pensioni inferiori a 2.447 euro resterà al 100%, mentre per quelle superiori partirà dall'85% e scenderà progressivamente fino al 32% per gli assegni che superano i 6.118 euro (ultima soglia, pari a dieci volte il trattamento minimo). Si aggiunge, però, un'altra novità di notevole impatto, cioè il passaggio da un sistema a scaglioni in cui le percentuali finora venivano applicate solo alle quote eccedenti, a un sistema per fasce, che applica le nuove percentuali su tutto l'importo dell'assegno.

Ad esempio, con un carovita al 3,4% (pari all'inflazione acquisita finora nel 2026, in base ai dati Istat aggiornati a ottobre), la stessa pensione da 3mila euro nel nuovo sistema verrebbe rivalutata dell'85% del tasso di inflazione, applicato sull'intero importo (il 2,89% di 3mila euro). La pensione aumenterebbe così di 86,70 euro al mese, anziché dei 100,12 euro previsti dalle vecchie regole (il 3,4% sui primi 2.447 euro più il 3,06% sui 553 euro eccedenti).

La mappa dei pensionati coinvolti

Una simulazione del Sole 24 Ore sui dati Inps ha provato a proiettare questi calcoli su base provinciale, per stimare quanti pensionati verrebbero coinvolti e quali sarebbero i territori maggiormente colpiti. In Italia verrebbe coinvolto un pensionato su quattro, per un totale di circa 3,5 milioni di persone. La metà di loro si colloca nella fascia tra 2.447 e 3.059 euro mensili, in cui con le nuove regole l'inflazione verrà riconosciuta all'85 per cento. Questa platea è stata e sarà interessata in modo marginale dal taglio dell'indicizzazione.

La quasi totalità del sacrificio graverà, invece, su 1,7 milioni di pensionati, di cui quasi 400mila percepiscono più di 4.895 euro al mese (oltre otto volte il minimo) e rientrano nelle due fasce più elevate, comunemente definite «pensioni d'oro». Per loro l'adeguamento sarà più severo e passerà dall'attuale rivalutazione, complessivamente mai inferiore all 75%, al 37% del tasso di inflazione previsto dalla manovra fino a 6.118,5 euro di importo, che scende ulteriormente sopra tale soglia al 32% e andrà applicato all'intero importo della pensione.

Le province con la concentrazione più elevata di pensionati con reddito mensile superiore a 2.447 euro sono Roma (38%) e Milano (36%), dove l'assegno medio è pari a circa 30mila euro annui. In termini assoluti ad essere coinvolta è una platea di circa 580mila persone: insieme, Roma e Milano ospitano il 16,4% dei pensionati interessati dalla manovra e da questi territori arriva il 19,3% del risparmio complessivo per lo Stato. Seguono Trieste (34%), Genova (33%) e Bologna (32%) per quota di pensionati con reddito quattro volte oltre il minimo.

Il taglio medio dell'assegno

Accanto alla quota di pensionati coinvolti, l'elaborazione simula anche l'importo medio perso da ciascun pensionato rispetto alle regole attuali, ipotizzando un'inflazione al 3,4% (più alta rispetto a quella utilizzata dal Governo nella relazione tecnica, fissata al 2,8% ma già superata dagli ultimi dati Istat di ottobre).

A livello nazionale si stima un mancato adeguamento di 524 euro per il 2027, che salgono a 892 euro per le pensioni più elevate (oltre cinque volte il minimo). Le perdite medie più elevate sono ancora una volta a Roma e Milano, rispettivamente con 649 e 583 euro lordi annui in meno per pensionato coinvolto. A Roma l'importo medio "perso" sfiora i mille euro (989 euro) per le pensioni oltre 3.059 euro (cinque volte il minimo) che rappresentano il 22% del totale. Seguono Siena e Palermo, entrambe con 569 euro di mancato adeguamento.

L'importo, per ovvi motivi, varia sensibilmente in base al reddito pensionistico: per una pensione attuale da 3.000 euro mensili la perdita sarebbe di circa 174 euro all'anno, mentre per una da 4.000 euro salirebbe a oltre 800 euro. Tanto che a "soffrire" di meno la stretta delle pensioni saranno soprattutto i pensionati del Mezzogiorno: sono tutte province del Sud quelle con la minore quota di pensionati coinvolti, territori dove meno di un pensionato su dieci percepisce pensioni superiori a cinque volte il minimo. Fanno eccezione solo Fermo, Rovigo, Rimini, Pistoia, Pesaro Urbino e Sondrio, dove il reddito medio pensionistico non supera mai i 24mila euro lordi all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perdita media di 524 euro nel 2027, che salgono a 892 euro sopra cinque volte il trattamento minimo

NOTA METODOLOGICA

- La simulazione confronta gli aumenti pensionistici previsti con un'**inflazione del 3,4%**, come quella accumulata finora nel 2026 e acquisita in base ai dati Istat sull'inflazione aggiornati a ottobre (la stima della relazione tecnica al Ddl di Bilancio utilizza invece un tasso al 2,8% nel 2027).
- Sono stati utilizzati i **dati Inps 2025** sul numero di pensionati e sui redditi medi per provincia e fascia di importo (la relazione tecnica, invece, utilizza le proiezioni per il 2026). Non disponendo dei dati dei singoli pensionati, ma soltanto di quelli aggregati per fasce, abbiamo utilizzato modelli statistici per stimare come si distribuiscono i redditi all'interno di ciascuna fascia.
- Dall'analisi sono state **escluse le prestazioni** esclusivamente assistenziali, mentre sono stati mantenuti i trattamenti previdenziali eventualmente combinati.

L'IMPATTO

La platea dei pensionati interessati dalle modifiche e la perdita media in euro per gli assegni più alti

PENSIONATI OLTRE LA SOGLIA *4 volte il minimo*	QUOTA PENSIONATI INTERESSATI		MEDIA TAGLIO MANCATO ADEGUAM. PER PENSIONATO *Oltre 5 volte il min.*
	IN % SUL TOTALE DEI PENSIONATI	*DI CUI OLTRE 5 VOLTE IL MIN.*	
3,5 mln	25,3%	*12,4%*	891,9€

Dove colpisce di più il taglio della rivalutazione

Stima dell'impatto delle modifiche alla disciplina in materia di rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici prevista dalla legge di Bilancio per il 2027 in base ai dati delle pensioni liquidate nel 2025

PROVINCIA	PENSIONATI OLTRE LA SOGLIA *4 volte il min.*	QUOTA PENSIONATI INTERESSATI		LA PERDITA MEDIA PER PENSIONATO *Oltre 5 volte il min.*
		IN % SUL TOTALE DEI PENSIONATI (0 – 50)	*DI CUI OLTRE 5 VOLTE IL MIN.* (0 – 40)	– 850 875 900 925 +
Roma	318.748	37,9	*22,5*	978,8
Milano	261.321	35,8	*19,4*	935,1
Trieste	21.966	34,5	*17,1*	901,9
Genova	73.842	32,8	*16,6*	891,6
Bologna	84.909	31,7	*16,2*	909,5
La Spezia	17.562	30,5	*15,7*	861,8
Parma	33.041	29,8	*14,9*	892,8
Monza Brianza	63.900	29,8	*14,7*	879,3
Livorno	25.327	29,5	*14,2*	872,5
Gorizia	11.228	29,4	*13,8*	834,9
Torino	168.241	29,4	*14,2*	885,2
Bolzano	36.018	27,6	*13,6*	878,5
Lodi	14.962	27,4	*12,9*	843,0
Lecco	25.368	27,4	*13,1*	870,0
Terni	16.378	27,4	*12,6*	859,0
Firenze	69.050	27,4	*13,7*	904,1
Reggio Emilia	35.825	27,3	*12,9*	858,5
Rieti	10.451	27,0	*12,7*	849,2
Piacenza	20.413	27,0	*13,1*	870,2
Cagliari	33.121	27,0	*14,0*	916,6
Aosta	9.068	26,9	*12,3*	854,4
Modena	48.410	26,7	*12,8*	874,2
Varese	60.256	26,5	*12,5*	869,1
L'Aquila	19.046	26,5	*12,6*	857,7
Novara	25.207	26,4	*12,5*	864,7
Palermo	56.600	26,1	*14,0*	914,0
Massa Carrara	13.046	25,9	*11,7*	849,8
Pisa	27.034	25,8	*12,9*	906,1
Pavia	35.926	25,6	*12,3*	886,2
Siena	17.808	25,5	*13,6*	922,5
Venezia	54.564	25,4	*11,7*	856,9
Ancona	31.693	25,3	*12,1*	879,1
Savona	19.723	25,2	*11,6*	862,4
Napoli	116.752	25,1	*12,4*	899,0
Viterbo	18.797	25,1	*13,0*	875,6
Trento	34.989	24,9	*11,0*	885,2
Ravenna	26.796	24,8	*11,4*	860,2
Como	37.433	24,6	*11,7*	874,3
Udine	36.826	24,6	*11,6*	864,4
Alessandria	28.295	24,5	*11,1*	859,7
Siracusa	18.007	24,2	*11,9*	835,7
Taranto	31.335	24,0	*10,4*	825,4
Bergamo	66.135	23,9	*11,1*	867,1
Cremona	22.997	23,8	*10,9*	858,8
Pordenone	19.382	23,7	*11,2*	863,6
Pescara	16.948	23,6	*11,7*	879,1
Vercelli	11.539	23,6	*10,1*	841,2
Padova	55.043	23,6	*11,9*	919,0
Lucca	23.375	23,6	*10,9*	888,4
Grosseto	14.085	23,5	*11,4*	880,7
Sassari	18.040	23,3	*11,0*	888,5
Latina	27.553	23,1	*11,4*	854,1
Bari	60.531	23,1	*11,4*	888,5
Messina	31.975	22,8	*11,4*	879,4
Caserta	35.013	22,8	*11,3*	831,0
Perugia	39.394	22,8	*10,7*	899,3
Asti	13.078	22,5	*10,6*	868,5
Verona	50.573	22,2	*10,6*	905,2
Brescia	66.148	21,8	*9,9*	861,8
Treviso	47.809	21,6	*10,1*	874,5
Arezzo	20.078	21,5	*9,6*	853,5
Catania	40.153	21,5	*10,9*	913,8
Ferrara	21.992	21,5	*9,5*	879,2
Biella	11.671	21,5	*9,1*	866,0
Vicenza	47.357	21,5	*9,5*	872,0
Prato	12.482	21,3	*9,5*	832,3
Mantova	22.571	21,3	*9,4*	859,2
Cuneo	33.959	21,3	*9,6*	863,4
Belluno	12.599	21,2	*9,1*	869,6
Ascoli Piceno	11.555	21,1	*9,8*	856,0
Caltanissetta	10.225	21,1	*9,9*	832,3
Catanzaro	16.332	21,1	*9,7*	875,2
Forlì Cesena	22.452	21,0	*9,7*	860,4
Frosinone	21.970	21,0	*9,2*	827,8
Isernia	4.405	20,9	*9,5*	886,5
Verbano C. O.	8.939	20,8	*8,8*	847,6
Imperia	11.174	20,8	*9,6*	861,4
Reggio C.	24.549	20,5	*9,1*	856,5
Trapani	17.365	20,4	*9,7*	834,3
Sondrio	10.096	20,4	*8,9*	889,4
Benevento	12.675	20,4	*9,4*	854,8
Pesaro Urbino	18.822	20,3	*9,5*	874,2
Avellino	17.811	20,1	*9,7*	857,7
Pistoia	15.118	19,8	*8,8*	844,5
Salerno	42.675	19,8	*9,1*	876,3
Enna	6.518	19,8	*9,3*	839,0
Sud Sardegna	6.203	19,6	*9,2*	872,0
Rimini	16.163	19,5	*9,2*	865,9
Matera	8.385	19,5	*8,4*	841,6
Chieti	17.699	19,1	*8,8*	865,6
Cosenza	28.096	19,1	*8,6*	851,4
Macerata	16.045	19,0	*8,8*	871,2
Oristano	7.722	19,0	*7,8*	825,5
Campobasso	9.908	18,8	*8,6*	879,6
Lecce	34.984	18,8	*9,0*	858,1
Nuoro	7.315	18,5	*7,6*	831,2
Foggia	23.203	18,5	*8,2*	854,1
Rovigo	12.378	18,4	*7,8*	830,7
Agrigento	15.137	18,3	*8,5*	847,4
Brindisi	16.331	18,2	*7,9*	841,1
Ragusa	10.825	17,9	*8,1*	877,1
Potenza	15.406	17,8	*7,8*	856,0
Teramo	13.064	17,6	*7,8*	858,8
Vibo Valentia	6.011	17,2	*7,3*	844,2
Crotone	5.448	16,7	*6,9*	851,4
Barletta A. T.	11.312	16,0	*7,4*	872,2
Fermo	6.781	14,6	*6,2*	861,2

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Inps